

# Dove andrà papa Francesco?

Breve bilancio nel quarto anno di pontificato

**I**l recente Anno santo appena concluso va sicuramente annoverato tra le più importanti iniziative dell'attuale pontificato, anche se dal punto di vista dei flussi di turisti a Roma ha registrato un successo modesto. Dopotutto era dedicato alla misericordia, tema centrale per Francesco, che infatti nella sua lettera *Misericordia et misera*, che fa una retrospettiva sull'Anno santo appena trascorso, afferma che la misericordia non dovrebbe essere una «parentesi».

In quel testo il papa sottolinea ancora una volta la sua volontà di far sì che la misericordia di Dio si faccia strada anche nella disciplina ecclesiastica. La misericordia deve essere un principio costitutivo della Chiesa in generale. Eppure in una parte del suo uditorio ha suscitato preoccupazione la decisione d'«estendere» ulteriormente il permesso di confessare concesso alla Fraternità sacerdotale san Pio X, sebbene, come invece si temeva inizialmente, a questo gruppo non sia stato dato un riconoscimento generale.

Dopo il grande evento del giubileo, tuttavia, soprattutto all'interno della Chiesa cattolica c'è un sentimento di disillusione. Pur in presenza di un ampio consenso nei confronti di Francesco, in entrambi i lati dello schieramento ecclesiastico vi sono dei delusi, una situazione che, dopo i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, è assolutamente peculiare.

Se per gli uni Francesco si è spinto troppo oltre a motivo del suo approccio alla misericordia come concetto chiave, per gli altri manca, anche dopo l'Anno santo, un passo decisivo.

Ad esempio non avrebbe forse dovuto il papa definire in modo più chiaro l'orientamento dei due Sinodi del 2014 e 2015 sui temi di pastorale familiare, Sinodi che sono stati seguiti con tanta attenzione dall'opinione pubblica? Così adesso si potrebbero considerare risolti questi temi e ci si potrebbe dedicare ad altre questioni.

Questo interrogativo è estremamente sintomatico dell'attuale pontificato in generale. E poi si sarebbe potuto approfittare del momento per recuperare ciò che negli ultimi decenni era stato trascurato.

## Slancio alla discussione

Dall'inizio del suo pontificato con i suoi gesti molto eloquenti, le interviste sorprendenti e altri discorsi molto chiari che egli sapeva avrebbero colpito nel segno (tutti aspetti del cosiddetto «fenomeno Francesco»), il papa ha già raggiunto alcuni risultati. Con la sua spontaneità e il suo stile per molti aspetti innovativo ha già sciolto alcune rigidità del ministero petrino.

Per questo ha anche ricevuto un'eco mediatica eccezionalmente positiva, nonostante o proprio a motivo di alcune sue *gaffe* linguistiche, che in realtà non hanno di fatto danneggiato lui o il suo carisma.

Francesco ha anche dato nuovo slancio a molte discussioni circa le riforme nella Chiesa cattolica. Cruciali sono i documenti più corposi e accuratamente calibrati che ha pubblicato: in particolare l'*Evangelii gaudium*, la *Magna charta* del suo approccio pastorale, in cui parla anche della necessaria decentralizzazione del papato; poi l'enciclica *Laudato si'*, dedicata alle urgenti questioni ambientali, considerate in senso ampio, e infine l'esortazione postsinodale *Amoris laetitia*.

Di questo elenco fa parte il fatto che Francesco nel suo pontificato abbia affrontato il problema delle violenze sessuali all'interno della Chiesa con ancora maggior decisione di quanta alla fin fine ne avesse messa Benedetto XVI (cf. in *questo numero* a p. 132).

E tra le prime riforme della curia vi è stata la riorganizzazione delle finanze vaticane, che erano state più volte al centro dell'attenzione in relazione agli scandali che avevano coinvolto la banca del Vaticano con accuse di abuso di potere e mancanza di trasparenza.

Vi è certamente da annoverare anche l'internazionalizzazione del collegio cardinalizio e la Commissione con i nove rappresentanti di tutti i continenti, che consiglia il papa.

Tuttavia, nel suo complesso, la riforma della curia non è ancora un risultato acquisito. Sinora si è limitata ad alcune nuove strutture e al raggruppamento di alcuni dicasteri.

Continuano a essere attive molte persone che andrebbero invece annoverate tra i grandi scettici del pontificato. Francesco continua a cercare di portarne il maggior numero possibile dalla propria parte.

E poi c'è un altro problema: il papa rimane fermo nella decisione d'introdurre nel magistero rinnovamenti – almeno apparentemente – piccoli e d'impegnarsi invece soprattutto per soluzioni pastorali che, data una più complessa realtà della vita, permettono d'interagire in modo più flessibile con essa.

Il contrasto sull'*Amoris laetitia*, che a quasi un anno dalla sua pubblicazione continua più acceso che mai, ne è il miglior esempio. Dopo l'*Humanae vitae* all'interno della Chiesa cattolica non si è più discusso così tanto su nessun altro documento quanto adesso sulla postsinodale di Francesco. Un esempio è il fatto senza precedenti avvenuto a novembre, dei quattro cardinali – che per la maggior parte non sono più cardinali elettori – che hanno posto al papa aspramente e in modo inquisitorio alcune domande critiche. Dal momento che Francesco non ha risposto alla loro lettera, l'hanno resa pubblica (cf. *Regno-doc.* 21,2016,686).

C'è un aspetto che in ogni caso risulta estremamente irritante: negli ultimi anni è stato più volte sottolineato, con una qualche ragione, che a fronte di problemi sociali globali, e anche a fronte dell'idea che la fede in Dio sia sempre meno plausibile, nella Chiesa cattolica si corre il pericolo di restare impantanati in questioni che al confronto paiono relativamente poco importanti.

Proprio il fatto che siano i due cardinali tedeschi Joachim Meisner e Walter Brandmüller, insieme a Carlo Caffarra e a Raymond Leo Burke, a insistere su questi punti irrita in modo particolare. Senza contare come si dimostri vuota la fedeltà al papa, di cui prima volevano dare prova in maniera ostentata. Quale Chiesa difendono quindi adesso?

Al momento emerge molto chiaramente che su questa questione il pontificato è arrivato a un punto cruciale.

Sebbene papa Francesco con il suo carisma, il suo calore e il suo approccio non convenzionale abbia coinvolto tante persone e abbia ripetutamente messo in guardia da «malinconia, tristezza e noia» (n. 3; *Regno-doc.* 21,2016, 650) nella Chiesa, come scritto sempre nella lettera a conclusione dell'Anno santo, resta però il problema che rispetto ad alcuni nodi cruciali non si stiano facendo passi avanti.

In diversi punti di questa lettera, Francesco sottolinea che i suoi interventi sono parte di un processo («fino a nuova disposizione», n. 9; *Regno-doc.* 21,2016,653). La domanda però è quanto tempo resta al papa, e quanto lui stesso se ne voglia dare. Sarebbe pienamente coerente con la sua posizione, raggiunta l'età degli 80 anni, lasciare la strada a un successore, ma certo non sarebbe una soluzione rispetto alle forze messe in campo per le riforme.

Ma anche indipendentemente da questo, secondo quanto si può umanamente prevedere, al papa non resta comunque tantissimo tempo. Dopo il recente concistoro si è sempre più vicini al momento in cui la maggioranza dei cardinali elettori del papa risulterà nominata da Francesco (cf. *Regno-att.* 20,2016,578).

Non basta comunque dare continuamente nuovi impulsi e sperare che siano poi raccolti da altri, anche se potrebbe essere una cosa molto affascinante rispetto alla decentralizzazione dei più alti incarichi nella Chiesa attuata dallo stesso papa.

In un'intervista ai primi di dicembre egli insisteva sul fatto che la Chiesa non deve essere intesa come una piramide, in cui tutte le decisioni sono calate dall'alto verso il basso. Aveva invece in mente una «Chiesa sinodale», che realizza al massimo livello l'«unità nella diversità». Il papa, secondo il dovere del ministero petrino, «accompagna la Chiesa, la lascia crescere, la ascolta; di più, impara da questa realtà e va come armonizzando, discernendo quello che viene dalle Chiese e lo restituisce».<sup>1</sup>

Da questa convinzione quindi si sarebbe lasciato guidare anche nella valutazione dei due Sinodi dei vesco-

vi e nell'uso dei risultati, che dopo tutto erano stati approvati da oltre due terzi dei padri sinodali. E tuttavia il papa fino a ora non è riuscito a coinvolgere tutta la Chiesa cattolica dalla sua parte.

Ai fini del suo pontificato, quindi, sarà ancor più importante come egli agirà nel quinto anno. Francesco sa prendere decisioni d'autorità, come si può vedere con alcuni motu proprio, come quello sulla prassi per l'annullamento dei matrimoni o sulla nomina degli amministratori diocesani.

Si deve per altro verso dedurre che un desiderio di Francesco sia che i vescovi locali procedano in autonomia più che attendere di sapere che cosa pensa il papa. Questo vale ad esempio per la questione dell'ordinazione dei *virii probati*, per cominciare a dare almeno qualche cenno di risposta alla crisi del sacerdozio nella Chiesa universale.

In definitiva, ci sono due cose in gioco: da un lato che i vescovi vivano *in loco* la sinodalità che papa Francesco incoraggia. Dall'altro, che il papa stesso compia ulteriori passi. È necessario che si esprima più esplicitamente e che su questioni specifiche ponga regole vincolanti, per dare durezza alle cose che gli stanno a cuore.

Su questo punto, i cardinali recalcitranti hanno forse ragione salvo che poi non gradirebbero un agire diverso e conseguente da parte del papa. È evidente che il papa si sente legato alle direttive e alle decisioni dei suoi due predecessori. La difficoltà sta nel fatto che questi hanno regolamentato talmente tante cose che, per osservare con coerenza tutte le norme, sarebbero possibili solo piccole ulteriori modifiche.

Ma questo è un problema che solo il papa stesso può affrontare.

Stefan Orth\*

\* L'autore è vicedirettore del mensile *Herder Korrespondenz* ([www.herder-korrespondenz.de](http://www.herder-korrespondenz.de)); il testo è una rielaborazione dell'articolo «Papst Franziskus am Scheideweg», apparso sul n. 1 del 2017 della rivista; nostra traduzione dal tedesco.

<sup>1</sup> Intervista del santo padre Francesco al settimanale cattolico belga *Tertio*, 7.12.2016, traduzione italiana in [vatican.va](http://vatican.va); *ndt*.